Presente.

I Duarte

(A)

Soni

Bambini

Formulas

(NO)

FABULAZZO OSCENO

Presentazione del "1° miracolo di Gesù Bambino"

ROMA 1985

...che saranno una trentina ormai, questo è quello che mi diverte ogni volta a raccontare, ed è: "Il primo miracolo di Gesù Bambino". Allora, c'è gente che lo sa a memoria, ci sono dei ragazzi che quando sto per fare una battuta fanno UNO, DUE, TRE ah, certe volte mi precedono la dicono, bisogna vedere, noi stiamo facendo delle riprese, ogni tanto si vedono i visi di quelli che parlano con me all'unisono. Uguale, preciso. Allora, cominciamo. Questo è una storia tratta dall'evangelo apocrifo, esattamente un'evangelo apocrifo detto il proto-matteo. Ora voi sapete che al tempo della nascita degli evangelii si è verificato un fenomeno, straordinario, unica nella storia di tutte le religioni, credo, ed è quello che di botto vi si è trovato in neanche un secolo davanti una quantità di evangelii, veramente strabordante, insomma una cosa, al concilio di Nicea nel VI. secolo ho letto che c'era una cosa come 80-85 evangelii, poi sono aumentati ancora, sono arrivati a numeri incredibili verso il 1000 - 1100. Ad un certo punto, giustamente, i padri della chiesa si sono riuniti dicendo, diamocene un taglio, che qui ogni comunità si metta a fare il suo evangelo per uso proprio, per cui c'erano evangelii che contraddicevano l'altro, Gesù Cristo si trovava in Babilonia, quell'altro lo mandava in Egitto, andava in Africa a cacciare i cocodrilli,

Gesù Cristo che diventava leone, si trasformava in vento, in fuoco, e così poi pascolava i camelli, uccideva il drago, diventava S. Giorgio, niente, cose da pazzi succedevano. Io mi sono divertito a leggere qualche evangelo apocrifo, di quelli cancellati, se vi interessa magari ricordarvi, che a Palermo nella moreale ci sono due o tre grossi, anzi sono mosaici, dove sono raccontati dei miracoli di Gesù Cristo per esempio, c'è Gesù Cristo con i camelli, io non mi ricordo di aver mai letto, a parte la cruna nel lago ed il camello dentro, ma lui con i camelli non me lo ricordavo. Poi ce tutto un pezzo di Gesù Cristo che va al inferno, cammina in mezzo e schiaffeggia i diavoli, discute, vive, insomma delle cose che non esistono nella nostra conoscenza. Non parliamo della natività. Ci sono addirittura dieci, venti versioni della natività; il bambino che nasce in una casa con una donna di servizio vicino, poi non ci crede fa per toccare il grembo della madonna perché vuole verificare davvero s'è vergine, rimane paralizzata, allora ce un serpente che viene fuori. Delle storie incredibili, fra l'altro, proprio vicino a Gallarate, in una brughiera c'è una chiesa ch'è stata dipinta da un greco nel VII secolo e lì c'è proprio raccontata la storia che dicevo, della natività con la punizione alla ragazza che non crede alla verginità della madonna.

Allora quello che mi interessa dirvi e sottolineare è, il fatto che, si è arrivato al accomodamento. Ma la cosa non è avvenuta così, sul piano dialettico, come potrebbero fare nel   oggi, s'alza uno che diventa un pò rosso in faccia, non so se avete seguito, ci sono stati degli scontri molto grossi sul problema, se la religione cristiana possa essere una religione che sollecita la liberazione dei popoli, oppure deve essere una religione dell'abbiocco e dell'accettazione fino in fondo, la scolastica che riprende, quelli che esaltano S. Bernadino, gli altri che esaltano S. Paolo, fuori da lì si danno dei cazzotti tremendi, ma là invece non lo facevano in disparte, si dettero veramente legnate in pubblico, il caso di dire, ci furono dei morti, ci furono dei feriti gravi e questo è ricordato ancora, dicono i storici, dal copricapo particolare che portano ancora oggi i cardinali e i vescovi, ch'è spaccato in due, a ricordare le mazzate che si davano. Alla fine dicevo, si arrivò ad omologare soltanto 4 evangelii, gli altri sono stati cancellati. Però non soltanto gli evangelii tucur, ma anche gli evangelii, quelli accettati, quello di Matteo per esempio, quello di Marco, ebbene furono deturcati della parte iniziale. Per quello che si dice Proto-Evangelo di Marco e Matteo, la parte iniziale, sapete tutti che in greco proto vuol dire avanti, lo sappiamo

tutti. Eh allora, si, si, è una delle cose che si sa fin da bambino, Mamma, Papa proto. Allora, tagliato via, qua, è esattamente la storia che vi vado raccontare, questa del 1° miracolo di Gesù Bambino. Allora si racconta che Gesù Bambino con la mamma, con S. Giuseppe e anche con l'asino ch'è stato adoperato per il trasporto, proprio quello che aveva soffiato, tutta la sacra famiglia scappa, perché c'è Erode intorno che taglia teste come fossero cocomeri, agli bambini soprattutto, scappano verso il nord, arrivano al mediterraneo ed lì s'imbarcano verso Jaffa. Jaffa, lo sapete benissimo è la patria almeno la città del pompelmo. Non è quello il primo miracolo di Gesù Bambino. Gesù Bambino non timbrava i pompelmi. Ne uno diceva che era la J-lunga di Jesus, che poi se l'ha corretto in Jaffa. No, non centra niente. Allora, era molto più sottile, più delicato, più poetico, arriva a Jaffa la sacra famiglia e hanno dei problemi, perché si trovano nella condizione di emigranti, i quali hanno, oltre tutto il guaio di dover collocare il proprio figlio, mentre vanno a lavorare, perché la madonna, si metta a lavorare anche lei, va a lavare i panni per la gente e sta via tutto il giorno, e il ragazzino è solo, isolato e gli succede come a tutti i figli degli emigranti, che non riesce a comunicare con gli altri. Io sono stato in Germania a

recitare per gli operai italiani laggiù e ho parlato con loro, sono stato anche a casa loro e ho visto dove abitano, in questi cortili incredibili, veramente nella giungla e i bambini poveracci sempre o pestati, oppure in gruppi distaccati, o addirittura incasa a guardare dalla finestra, perché temono di arrivare da basso litigare con gli altri bambini, che magari li prendono a cazzotti, li picchiano, li sfottono, perché non sanno la lingua, perché hanno un altro modo di comportarsi, perché hanno un'altra cultura.

Ecco, anche Gesù Bambino si ritrova con la stessa chiave, conosce un'altra lingua completamente diversa da quella di Jaffa, Palestina Jaffa e Palestina sono lontani mille miglia sul piano culturale,

soprattutto sul piano delle espressioni, credi che sia una battuta?

Guarda che ce una grossa differenza e credo che il piano culturale palestinese sia diverso da quelli. Prova sentirli. Io avevo, no, non, non sto scherzando. Posso farvi il gramelot, fate conto che a Palestina parlano e dai, oh, uno, la disgrazia, io mi sono trovato a tenere delle lezioni serie per esempio sulla commedia dell'arte, parlando seriamente in certe università, appena mi incontravano e dicevo la commedia dell'arte era pfruuf, ma anche se mi metto a non so, tenere una lezione di fisica o di meccanica razionale vengo subito sbeffeggiato

no, è un disastro. Ad ogni modo, sapiate, informatevi presso dei cultori dei studiosi di lingue e vi diranno che fra Jaffa e la Palestina ci sono vermente delle differenze enorme come fra il milanese e il siciliano. Va bene così. Allora, dicevo che la differenza è tale per cui ha difficoltà anche ad esprimersi, a farsi capire e Gesù Bambino viene veramente isolato. Pur di riuscire ad ottenere la simpatia e la possibilità di giocare con questi bambini, il Bambin Gesù arriva al massimo. Compie un miracolo piccolo, delicato, gentile, subito viene applaudito, abbracciato, riesce ad acattivarsi la simpatia dei ragazzi. Il fatto sta che viene eletto addirittura capo dei giochi e organizza questo gioco con pieno di miracoli, uno dietro l'alto, piccoli, sempre da bambino, ma il fatto sta che entra in scena ad un certo punto un altro ragazzino, ch'è il figlio del padrone di tutta la città il quale, sostenuto da due sbirri, si trova su un bellissimo cavallo, se pur piccolo, tutto bardato d'oro e argento, ma gli altri ragazzini non lo vogliono nel gioco e lui si incazza, scusate il termine, ma in questo caso proprio s'incazza, non è che si arrabbia, s'incazza e combina l'ira di dio. Spacca tutti i giochi, distrugge la possibilità che gli altri bambini possono continuare il gioco, Gesù Bambino proprio, gli girano i santissimi

mi proprio a elica, diventa una bestia. Nessuno poteva immaginarsi che un uomo così calmo, distaccato, figlio di Dio e soprattutto chevra da ogni ribellione o risentimento, arrivasse a delle cose così da bambino, è una peste tremenda, povero, ed anche il padre gli da ragione. Il padre venendo fuori dalle nubi gli dice: guarda hai ragione. Hai ragione. Famiglia di vendicativi, eh. Non c'è condanna da elargire a chi compie un simile atto di brutalità verso i bambini, nel momento stesso in cui creano, qui giocano, un termine , creativo, non lo usava dio ancora, ma verso chi inventa la possibilità nel gioco di godere. Più meno è questo il discorso che fa. Ora, oggi come oggi, io sentivo ieri una trasmissione televisiva, dove c'erano dei bambini, ma paciocconi, dolci, dolcissimi che venivano intervistati, molto abilmente, da un televisivo, ed i discorsi che facevano questi bambini erano veramente da capriccio, perché questi parlavano con il linguaggio ai livelli dei personaggi televisivi, che venivano fuori, e li conoscevano tutti, c'era un bambino : alla mattina mi alzo e vedo, e diceva il programma, poi conosco tizia, caio , sembronio tutti i personaggi dei vari fumettoni, dei vari mazinga, coloco, tanto, marobe, tantibo, bolsciatie, poi verso le 16 h la mamma dice basta, che gli fanno male gli occhi. Io vado di la, c'ho un altro televisore bianco-nero, e mi vedo combringa, gancio, cisto, pinto ... e poi finiva con Pippo Baudo

Io ho visto dei bambini, soprattutto a proposito di creatività, uscire dalle case, le case, le case da gioco dicevo, che sono quasi così, ormai sono casa da gioco, da questi stanzoni, dove esistono questi masse di gioco che fanno bilibanocpiochipataprapipunpengpong... poi escono e patabinpraingbunabang. Completamente robotizzati, e quando ho notato che loro non giocano con degli immagini, no, li conoscono già, sanno che arrivano prima, l'hanno giocato 200 volte, ormai conoscono lo schermo, ci si mettono 2 monete te lo fanno loro da solo tutto il percorso. Basta trovare il tasto dov'è , te lo fanno pitipunbran, uguale, preciso. Ora questa chiave ci fa capire che la vera creatività, il gioco della fantasia, si sta veramente massacrando, non so dove si arriverà, spero tanto in qualche soluzione, una pillola che si da al bambino prima di giocare, così chè non venga contaminato del tutto. Va beh, il pezzo però ha un altro particolare che io devo illustrarvi. La velocità con cui viene raccontato, devo dire alcune delle cose per cui mi piace veramente in modo morboso raccontare questa storia, è il godimento che ho nell'imprimere questa velocità e questo ritmo e questa sintesi che deriva direttamente dalla struttura dal racconto dei misteri apocrifi. Ora se vi interessa c'è Einaudi che ha pubblicato già 10 anni fa, un testo piuttosto

polveroso, ma veramente divertente, sugli evangeli, andate a leggervelo, non compratelo costa l'ira di Dio, così come ci sono altre edizioni, mi pare Soari, poi c'è un altro di Trombeni di Verona, basta così, se no vi faccio una biblioteca. Ad ogni modo tutti questi qua sui evangeli apocrifi sono veramente straordinari. Ecco per esempio, per quanto riguardo il nostro comincio con la descrizione rapidissima del cielo, è pieno zeppo di stelle, una quantità industriale di stelle con una stella, ch'è quella cometa naturalmente, che arriva dentro a piedi giunti e comincia a schiaffeggiare le altre stelle per farsi posto, con le stelle che si arrabbiano, che si, poi ecco che appresso a questa stella cometa arrivano i tre re magi. I tre re magi li conoscete tutti, c'è quello vecchio un pò iracidito, ingrugnito che sta sul cavallo nero, importante l'allegoria, nero il cavallo del vecchio che bestemmia chè ha dei problemi fra il gluteo e la sella, som tre giorni e quattro notti che va così sculacciando il proprio sedere e subito vicino c'è un altro che sorride dolcissimo ed è un re magio biondo, delicatissimo, con una corona d'argento e oro, mantello azzuro e rosso ecc. con cavallo bianco, altra allegoria importantissima, bianco il giovane sorridente, l'ingrugnito sul cavallo nero. L'altro, il terzo, lo sapete benissimo è un negro. Un negro su un camello, ecco, la differ-

enza dei re magi di classe. Il negro sta sul camello. Sta sul camello grigio. Neutro, quindi, e però devo dire, oltre ai coroncini è il più bardato di tutti, il più colorato di tutti, ha una faccia, 45 denti che sorridono sempre e soprattutto canto. Che cosa deve fare un negro su un camello in Palestino, vicino al deserto, che segue una cometa? Canta! Come minimo, canta! Il vecchio invece è fuori dalla grazia di dio, non lo accetta, non lo supporta, comincia a bestemmiare, lo insulta, non ne vuole sapere. E quindi vengono al diverbio e tutti insieme vanno verso Betlemme ed ecco di colpo appare nel cielo un arcangelo tremendo. Con una testa di capelli tutti, non ve lo descrivo, ma lo sai che questo viene giù con una velocità spaventosa, dal cielo, fa delle picchiate tremende, urlando: uomo di buona volontà ecc., andate a portare i vostri doni a Gesù, e spaventa non soltanto i pastori, ma anche le capre e le pecore, che perdono il pelo ed il latte al volo. Poi c'è questo presepio stupendo, arrivano dentro i pastori, arrivano anche i re magi, c'è S. Anna, la madre della madonna che ha una velocità di rapina dei doni ai pastori che li lascia appassiti, non li lascia neanche inginocchiare: via, via, tracchetac, e li incasella tutti perbene col loro bigliettino indicano cosa c'è dentro. Arriva subito l'angelo terribile con la spada di fuoco ad avvertire che bisogna

andarsene in Egitto perché c'era Erode che taglia ecc. C'è la fuga in Egitto, e questo naturalmente è il raccordo. Via, il linguaggio che uso è uguale e preciso a quello che uso in Mistero Buffo con un particolare che è un pò più arcaico e forse per questo un pò più comprensibile, più chiaro di quanto non sia in certi momenti qualche discorso. Ho detto tutto, cominciamo con "Il 1° miracolo di Gesù Bambino" dall'evangelo apocrifo di proto-matteo.